

Il sindaco Nicola Signorello

Parola d'ordine: minimizzare
La Dc getta acqua sul fuoco
il Psi si ammorbida
il Pri vuole arrivare a settembre

Riprende la maratona sul bilancio
Respinto un emendamento
per invertire l'ordine del giorno
si torna a parlare di conti

La crisi è sospesa, «tregua armata» in Comune

La crisi, per il momento, non si fa. I socialisti, dopo le pesanti bordate del capogruppo Bruno Marino («questa giunta sta franando», aveva detto in consiglio venerdì scorso) hanno poggato, ma solo leggermente, il piede sul freno. Il consiglio è tornato a discutere sul bilancio. Ma le critiche politiche del Psi restano e resta comunque lo stato di pace armata. La crisi si sente nell'aria...

ROBERTO GRESSI

È stata la giornata dell'acqua sul fuoco, delle ricuciture, ma nella convinzione che il filo di sutura non sarebbe bastato. La parola d'ordine è stata minimizzare, almeno in casa democristiana. Così il consiglio è iniziato con un'ora e mezza di ritardo canonico e con un voto di maggioranza con la quale si era chiusa la scorsa seduta: quindi niente dibattito sulla crisi politica della giunta, ma avanti con il bilancio di previsione per il 1988. «Se anche votate contro

l'inversione dell'ordine del giorno - ha detto il consigliere comunista Panatta - è proprio il bilancio occasione di verifica politica». La giornata era iniziata in tarda mattinata a piazza Nicosia, nelle stanze del comitato romano della Dc. Parola d'ordine: minimizzare. Annacquare le critiche di Marino, ricordando nell'ambito della normale (anche se condannabile) litigiosità di costi e censure a Bernardo. E così dopo due ore di riunione con l'uffi-

cio politico al completo il coordinatore della Dc Francesco D'Onofrio ha messo la situazione capitolina al secondo posto, dopo la presentazione delle sei mozioni per il congresso provinciale di giugno. «S'aggiusta tutto, ho detto a De Mita di non preoccuparsi», ha detto Evangelisti, e poi, cambiando tono: «Sono stufo di soprissi e ricatti, parliamo chiaro o saranno cocci per tutti». E l'altalena di «carota e bastone» di tutta la Dc, che dribbla le dichiarazioni del capogruppo del Psi Marino secondo il quale «la giunta è in disfacimento e non appare possibile ridarle slancio», richiama alla disciplina il suo assessore Bernardo, ma nello stesso tempo non esita a sventolare la minaccia delle elezioni anticipate. E dà ai suoi consiglieri circoscrizionali un ultimatum perché pongano fine all'«anomalia» di un presidente comunista in settimana, dodicesima e ventesima circoscrizione.

Capitolo appalti: per il coordinatore D'Onofrio l'unica strada è quella della trasparenza, gli strumenti da usare sono quelli dell'appalto concorso e della licitazione privata. Il ricorso alla concessione deve essere limitato alle operazioni particolarmente complesse dal punto di vista finanziario e della competenza. Poi nel corso della riunione del gruppo democristiano che ha preceduto la seduta del consiglio comunale, è stato l'assessore ai lavori pubblici Giubilo a voler assestare un colpo al Psi: avrebbe attaccato i criteri di concessione di un appalto firmato dall'assessore al tecnologico, il socialista Quadrana, con il quale si danno trenta miliardi a nove ditte di pulizie per la manutenzione di edifici pubblici. In un clima di pace armata, all'apertura del consiglio, ci ha pensato il capogruppo repubblicano Saverio Collura a tirare fuori il ramoscello d'olivo. Ha detto che per lui resta

valido l'accordo del settembre scorso, secondo il quale sarebbe stata una verifica sull'attuazione del programma dodici mesi dopo a stabilire della sopravvivenza della giunta. Ha detto anche che il suo pensiero era stato forzato sul caso Bernardo: non voleva invitare il sindaco a ritirarsi la delega, proponeva invece a Signorello di iniziare a ritirare le deleghe di fronte a particolari, condannabili modelli di comportamento, di Bernardo e di altri. Il resto della serata di ieri è stato riservato al dibattito sul bilancio, monopolizzato in gran parte da un intervento furente del consigliere demoproletario Ventura. Per domani sera è prevista in piazza del Campidoglio una manifestazione sul problema della casa: è uno dei problemi sui quali più forte sarà la battaglia dei comunisti in sede di bilancio, presenteranno emendamenti per oltre quattrocento miliardi.

Il Psi: «Prima il bilancio poi si vedrà»

I socialisti concedono ancora un po' di tempo alla Dc e al sindaco Signorello: prima voteranno il bilancio poi vedranno se aprire o meno la crisi. Per ora dunque tutto rinviato. I democristiani ribattono: «Siamo stanchi di ricatti». Repubblicani scettici. Il Pri rilancia la giunta di alternativa fondata sul programma chiedendo che il dibattito politico venga chiuso.

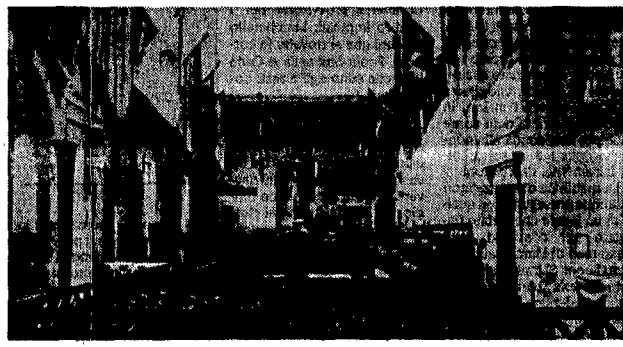
LUCIANO FONTANA

Crisi rinviata. Il partito socialista concede ancora un po' di tempo alla Dc e al sindaco Signorello. Voltiamo prima i conti del Comune per l'88, hanno deciso i big del garofano, poi vedremo se si può ancora stare insieme in giunta con i democristiani. Facendo però capire che i margini sono diventati ormai minuscoli, che una volta risolti i problemi del governo nazionale l'addio a Signorello potrà essere dato senza rimpianti. Una tregua lunga solo lo spazio di un bilancio? Oppure la resa dei conti è rimandata all'estate, dopo il congresso

De? «Noi non abbiamo chiesto la crisi - smorza il prosindaco psi Gianfranco Redavid - ma solo un discorso più puntuale sul futuro di questa amministrazione. Come arrivare al 1990? Per questo i problemi non si risolvono certo con le dimissioni di Bernardo». I socialisti comunque avevano detto subito, appena il loro capogruppo Bruno Marino aveva finito di leggere in aula la sua dura requisitoria contro i democristiani, che non erano pronti ad aprire immediatamente la crisi. Paris Dell'Un-

to non può rompere al Comune di Roma quando ancora è tutta aperta la partita tra Craxi e De Mita per la formazione del governo nazionale. Non può neppure premere troppo sull'acceleratore mentre dubbi e incertezze serpeggiano anche nel suo partito. Ieri Pierluigi Severi, che appartiene alla corrente di Giulio Santarelli, ha scaricato con una dura dichiarazione tutte le responsabilità sulla Democrazia cristiana. «Non è la crisi - ha detto - ma di tranquillizzante c'è ben poco e non certo per colpa delle dichiarazioni di Marino, delle posizioni di un Psi fin troppo paziente e del legittimo disagio degli alleati laici». Ha lasciato però ancora una chance agli alleati dc: «Ritrovare subito, e non da qui al congresso, un minimo di compattezza e correttezza. L'unica opportunità positiva è data dai programmi e dalla loro attuazione». L'ultima preoccupazione in casa socialista riguarda il comportamento repubblicano. Finora dal Pri so-

no venuti tanti no alla crisi e al ribaltamento della maggioranza. I repubblicani sono però determinati per la formazione di una solida giunta d'alternativa. Ieri il segretario Saverio Collura ha però insistito: «C'è un accordo che prevede per settembre la verifica sul programma. Allora trarremo le nostre conclusioni senza menar il can per l'aila. Ho la sensazione che il Psi vuole avere tutte le carte chiare e a posto prima di aprire la crisi. Siccome non le avrà mai crisi non si farà mai». Ma se finalmente l'addio a Signorello ci sarà cosa faranno gli uomini di Oscar Mammì? «Se ci saranno le condizioni politiche e programmatiche per una maggioranza diversa le valuteremo». A piazza Nicosia, sede dello stato maggiore dc, c'è invece un'atmosfera elettrica. Per la prima volta, più che nei giorni delle polemiche sulla staffetta nella poltrona più importante del Campidoglio, i democristiani avvertono che



Ripresa la discussione in consiglio comunale

la maggioranza sta, franando davvero. Ai suoi amici di corrente che gli telefonano per avere informazioni Aldo Corazzi, capogruppo in Campidoglio, risponde ieri mattina: «Faranno la crisi dopo il bilancio e poi giunta di sinistra». E Franco Evangelisti nei corridoi ha aggiunto: «Siamo bastardi di ricatti». Per contro-battere all'offensiva i capi democristiani hanno ieri offerto tre promesse agli alleati: una marcia in più nella realizzazione del programma, niente concessioni private negli appalti, impegno ad una discipli-

na forte in giunta. Non è arrivata, nemmeno in forma blanda, la bacchettata all'assessore discolo Corrado Bernardo che senza mezzi termini aveva detto: «Nicola, così offendiamo». Così è stato facile per un dirigente del Psi bollare come «acqua fresca» le decisioni dello stato maggiore democristiano. «Ma il punto vero non è mettere in riga gli assessori - commenta Franca Prisco, capogruppo del Pri - La Dc deve rispondere dello sfascio dell'amministrazione di cui ormai parlano anche i partiti

della maggioranza. Invece di farlo i democristiani se ne escono con l'incredibile minaccia di elezioni anticipate». I comunisti hanno rilanciato la loro proposta di una giunta d'alternativa fondata su alcuni punti di programma da realizzare da qui al '90. «È importante che il dibattito politico vada avanti - chiude Franca Prisco - Il dibattito sul bilancio è un'occasione ideale per verificare le convergenze sul programma. Vogliamo evitare verifiche politiche che si svolgono nel chiuso delle stanze del pentapartito».

Revocato lo sciopero dei mezzi Acotral

Il previsto sciopero dei mezzi pubblici Acotral è stato revocato. Metro e bus che collegano città e provincia saranno oggi regolarmente in circolazione (nella foto). Infatti, dopo lunghe ore di trattative i sindacati hanno bloccato l'agitazione considerando l'impegno della Regione Lazio a concludere entro 45 giorni le formalità ancora pendenti e ad approvare il bilancio dei costi del rinnovo del contratto. Già da maggio, dunque, i dipendenti riceveranno le nuove buste paga.

Il regista Ferreri e le noie del fisco

Quello yacht di duecentosessanta tonnellate ormeggiato a Cala Galera (Argentina) dal 1982 all'86, ha insospesito il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Azzolini. Perché? Perché il proprietario, Marco Ferreri, aveva dichiarato, nello stesso periodo, dei redditi piuttosto bassi. Gli accertamenti induttivi fiscali hanno quindi richiesto alcune spiegazioni da parte del regista che, comunque, fornirà quanto prima una documentazione fiscale completa sulle sue attività.

Due coniugi a Nettuno gravemente ustionati

La casa, satura di gas, è saltata in aria. Giuseppe Orlando, 65 anni e la moglie Gina Gelsomini, di 61, sono rimasti feriti in modo grave e ricoverati all'ospedale di Nettuno (la donna, in seguito, è stata trasportata al San Camillo). La coppia, domenica pomeriggio, era uscita di casa lasciando accesa la stufa a gas che si è spenta poco dopo saturando tutto l'ambiente. Al ritorno i due hanno tentato di accendere nuovamente la stufa, ma è bastata una scintilla per causare la violenta esplosione seguita da un incendio.

Dal Comune mense scolastiche in appalto

È l'Ente comunale di consumo ad assumere, per incarico della giunta municipale, la gestione totale di novantuno mense cittadine (nella foto), ovvero della metà del servizio esistente. La decisione ha sorpreso il sindacato e le forze sociali in quanto «preannuncia la privatizzazione del servizio». «L'Ente comunale di consumo - dice il sindacato - non è attrezzato e sue competenze sono la gestione delle strutture dell'ente e l'approvvigionamento alle mense scolastiche. Già in precedenza alcune mense erano state affidate all'Ente che aveva provveduto alla gestione tramite subappalto. Ben grave è invece questa manovra che permette di subappaltare la metà del servizio comunale per un equivalente di 17 miliardi». Se pure è vero che 512 dipendenti hanno cambiato mansione per essere stati immessi in ruolo, «questo non giustifica - sostiene ancora il sindacato - la loro sostituzione con un mega-subappalto».

Ambiente, per i verdi c'è troppo assenteismo

Se sulla spiaggia di Ostia manca il littorale, nella commissione consiliare per l'ambiente manca il numero legale di consiglieri e quindi non si decide niente. Il capogruppo dei Verdi, Paolo Guerra, denuncia con caparbia regolarità le sedute che vanno deserte. All'ordine del giorno di ieri c'era il problema del ripascimento del litorale di Ostia. Secondo Guerra sarebbe un grave danno se venisse privilegiato il ripascimento di tipo pesante (pietrisco), rispetto a quello morbido (sabbia) e il Comune dovrebbe esprimere unanime la propria posizione in favore di quest'ultima ipotesi.

A Rieti un anziano affoga in un lago

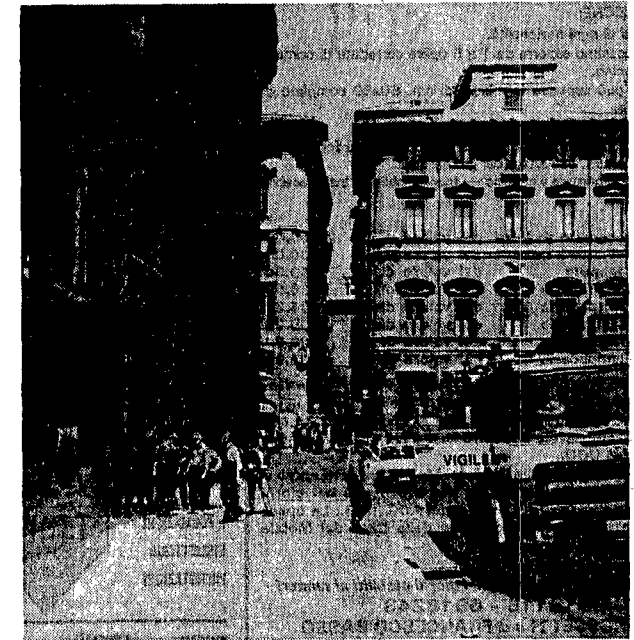
Ottantadue anni, è morto affogato in un laghetto poco distante dalla sua abitazione di Castelnuovo (frazione di Rieti). Ora spetta alla polizia capire come è avvenuto l'incidente che, tra mezzogiorno e l'ora di ieri, ha portato Antonio Serilli alla morte. È stato il figlio a trovarlo nel laghetto, dopo averlo a lungo cercato per il pranzo.

ANTONELLA MARRONE

«Palazzo Venezia brucia» Ma non era vero

L'allarme è scattato alle 11,30, sotto lo storico palazzo Venezia. «Al fuoco, c'è una fuga di gas», hanno urlato i passanti. Nel giro di pochi minuti a piazza Venezia è iniziato il balletto delle sirene e dei mezzi dei vigili del fuoco e urbani. La piazza, affollata di turisti, di pullman e di macchine, è diventata «off-limit» per una mezz'ora buona. Finché l'allarme non è rientrato, intorno a mezzogiorno, le transenne sono state tolte e la vita ed il traffico hanno ricominciato a fluire tranquillamente. Il fumo ha iniziato a fuoriuscire, denso e nero, dallo sportello di una cassetta di cavi elettrici sul muro di palazzo Venezia. I passanti si sono impressionati, e l'odore della plastica di rivestimento dei cavi, che bruciava, ha fatto pensare subito ad una fuga di gas, visto che le tubature dell'Italgas passano proprio vicino ai cavi. «Allontanatevi, può

scoppiare, c'è una fuga di gas», ha iniziato ad urlare la gente, e subito è scoppio il panico. Il principio di incendio è subito rientrato. I vigili del fuoco, accorsi immediatamente, hanno salvato dalle fiamme il grande portone di legno del palazzo. Con gli estintori hanno spento le poche fiamme che si stavano sviluppando dai cavi. Un corto circuito, le cui cause sono ancora da stabilire con precisione, ha surriscaldato i rivestimenti in plastica delle tubature del gas, che però non si sono forate, come in un primo tempo si era pensato. «Solo alcune scintille provocate da un corto circuito dei cavi elettrici sistemati nell'androne accanto alle tubature del gas», ha precisato l'ingegner Pontecorvo, dei vigili del fuoco, che ha posto fine ad una mattinata movimentata, in pieno centro e proprio nell'ora di punta.



Il palazzo Venezia sotto controllo dopo il corto circuito di ieri mattina

Il colpo al Banco di Napoli in piazza Vittorio Entrano nel caveau della banca e svuotano le cassette

Con «mani di velluto» e chiavi false, sono entrati nel caveau dell'agenzia 2 del Banco di Napoli, a piazza Vittorio. Hanno aperto 74 cassette di sicurezza, ma solo 9 erano piene. Il bottino, non quantificato, deve essere di ingente valore. Clienti della banca sono infatti ricchi commercianti, industriali e facoltosi professionisti. Il colpo è stato scoperto solo alle 17 di ieri pomeriggio.

STEFANO POLACCHI

Il colpo al caveau l'ha scoperto un cliente molte ore dopo che i ladri se l'erano date a gambe. Le 74 cassette di sicurezza erano tutte vuote. I servizi di sicurezza della banca, ieri mattina, pensavano ad un tentato furto, dopo aver notato la mancanza di due lucchetti nel cancello d'entrata dell'agenzia numero 2 del Banco di Napoli, in via Carlo Alberto 26, a pochi metri da piazza Vittorio. Ma un cliente, ieri pomeriggio, ha chiesto di

scendere nel caveau e ha fatto la tragica scoperta. La sua cassetta di sicurezza era stata aperta e completamente svuotata di ogni cosa. È scattato l'allarme, ma solo alle 17,10 di ieri, ed il direttore dell'agenzia ha confermato: «Hanno svuotato 74 cassette di sicurezza. Il bottino, non quantificabile con certezza, è sicuramente ingentissimo». Ma in tarda serata gli inquirenti hanno accertato che solo 9 delle 74 cassette erano piene.

Sono state le «mani di velluto» degli svaligiatori a confondere le guardie notturne e i servizi di sicurezza della banca. Hanno usato chiavi false ed hanno rimesso tutto in ordine, prima di uscire, di corsa, a gambe. Per ciò di due metronotte, alle 5 di ieri mattina, non si sono accorti del colpo. Hanno notato la mancanza di due lucchetti al cancello d'ingresso dell'agenzia, ed hanno fatto un più accurato controllo. Anche la porta blindata d'accesso al caveau era stata aperta, probabilmente con chiavi false, ma le cassette sembravano tutte in ordine. Nulla, nessun particolare fuori posto ha fatto balenare nelle guardie il sospetto che il furto fosse stato non solo tentato, ma anche consumato. E neanche nel successivo controllo dei servizi di sicurezza della banca il colpo è stato scoperto. Tant'è vero che ieri mattina il direttore aveva denunciato solo un tentativo di furto, confermato anche dai funzionari del Banco agli agenti della squadra mobile. Solo alle 17,10 l'amara scoperta ha messo in allarme l'agenzia. Gli svaligiatori hanno agito a «regola d'arte». Un colpo preparato fin nei minimi dettagli. Devono essersi introdotti nell'istituto di credito la notte tra ieri e l'altro ieri, ed hanno fatto tutto in due ore, tra le 2,55 e le 4,55, cioè tra un passaggio e l'altro degli addetti alla vigilanza. Niente fiamme ossidriche, solo un mazzo di chiavi false per accedere al cuore della banca. Le «mani di velluto» degli scassinatori hanno aperto le cassette più grosse. Con loro grande rammarico però ne hanno trovate piene solo 9. Le altre dovevano ancora essere affittate.